
CRANI ANTICHI E MEDIEVALI DI AQUILEIA

STUDIO

del Dottor UGO G. VRAM.

Occupandomi da qualche tempo dell'antropologia dell'Istria e delle regioni limitrofe, studiai anche alcuni crani aquileiensi che si trovano nel civico museo d'antichità e in quello di storia naturale a Trieste. In seguito dietro consiglio del professore A. Puschi, direttore del civico museo d'antichità di Trieste, mi recai ad Aquileia a studiare i crani che si trovano nelle collezioni di quel Museo. Così ora in questa memoria posso presentare una serie di 50 crani di Aquileia.

Ma sento anzi tutto qui il dovere di ringraziare il sullodato prof. Puschi, il D.r Marchesetti direttore del civico museo di storia naturale in Trieste ed in special modo il prof. E. Maiorica direttore del i. r. museo Aquileiense, che con cortesia più unica che rara fece tutto il possibile per agevolare i miei studii. Distinte grazie debbo anche al mio ottimo amico Sig. A. Valle, la vera guida scientifica del naturalista che attraversa quelle regioni, per avermi sempre facilitato i miei lavori in quei paesi.

Chi abbandona la grande pianura Padana dalla sua parte orientale, e si dirige verso settentrione, giungerà, attraversato ch'egli abbia l'Adige, in una valle chiusa a Sud da quel tratto dello stesso fiume che va da Verona alle proprie foci.

Questa valle si dirige verso Nord-Est, ed è bagnata a Sud-Est dalle acque dell'Adriatico che empiono i bacini del golfo di Trieste e Venezia; a Nord-Ovest la chiudono le catene dei Monti Senini e delle Alpi Venetiane; il quarto limite a Nord-Est è formato dalle Alpi Giulie.

La valle ha la forma d'un quadrilatero irregolare lungo e stretto, avente per due lati le montagne; degli altri due lati uno è dato dal su menzionato tratto del fiume Adige, l'altro dal litorale. Confinanti coi due grandi gruppi alpini, delle Alpi Giulie e delle Veneziane, si trovano a Nord di queste le Alpi Carniche.

Numerosi fiumi, che nascono nei gruppi alpini ed han foce nei due golfi dell'Adriatico, percorrono la nostra valle. Lungo il litorale vi son delle isole unite qua e là a gruppi, due dei quali conosciutissimi che formano le lagune di Venezia e di Grado.

La struttura geologica di questa valle è di terreno recente verso il mare, quaternaria ad anfiteatri morenici verso il monte; la parte più bassa delle montagne è formata di terziario antico; i colli Euganei che si trovano nella parte meridionale della valle son formati di granito e mesozoico.

Pianura ubertosa, ricca d'abitazioni fin da antichi tempi; importante per i passi alpini che in essa conducono.

Ricca d'acqua e, stando alle parole di Polibio, ai tempi suoi v'erano anche delle miniere d'oro, e polvere d'oro trovavasi nella sabbia dei fiumi che l'irrigano.

Il popolo che l'abitava si chiamava Veneti, del quale si può supporre che abbia abitata la pianura fin dall'8.^o secolo a. c.

In questa pianura i Romani fondarono fra il 183-182 a. C. la città d'Aquileia, a scopo d'erigere nella parte settentrionale della valle una piazza forte, onde non venir colti all'improvviso da invasioni galliche, come avvenne un anno innanzi. In quell'epoca numerosa schiera di Galli, che credesi appartenessero alla tribù dei Carnii, giungeva attraverso il passo del Predil in questa pianura, e fondava, in un punto vicino ad Aquileia che ritensi esser il monte di Medea, una città. Questi invasori raccontavano ai delegati romani, ch'erano stati inviati per persuaderli ad abbandonare la pianura e ritornare nella loro patria, che esuberanza di popolazione (se superante moltitudine, scrive Tito Livio) e la fame gli avevan costretti ad abbandonare il proprio paese e cercar altrove dimora.

Questi invasori furono poi costretti dal proconsole Lucio Porzio Licinio ad abbandonare la valle e a far ritorno alle loro sedi.

Cacciati gl'invasori, i Romani decisero di fabbricare Aquileia, e dopo che il pretore Fabio Duteone aveva posto termine

alle scorrerie degli Istriani, nel 181 fu stabilita coi soliti riti la colonia e furono mandati ad abitarla ed a difenderla 3000 fanti e 300 cavalli.

Diverse supposizioni vi sono sull'origine del nome, alcuni lo fanno derivare dal fiume Aquilio (Natisone), altri dalla comparsa d'un'aquila al momento della fondazione, altri da Aquileium per le molte acque che la circondavano ed altri infine da Aquila, insegna romana.

*
* *

I cranii da me studiati provengono da sepolcri di diverse epoche; i più antichi appartengono ai sepolcri del 1.^o secolo dell'era cristiana e sono segnati coi N. 31 a 35, e 43 e 44. Seguono cronologicamente a questi, i cranii dei sepolcri dell'8.^o al 12.^o secolo; questi cranii portano i numeri da 1 a 16, e IV, V, e VI.

Un terzo gruppo è formato da cranii del 14.^o secolo segnati coi numeri dal 17 al 30, e 37 e 38. D'incerta provenienza sono i cranii segnati coi numeri 36, 40, 41, 42 e coi numeri I, II, III. Tutti i cranii segnati con numeri arabi si trovano all'i. r. museo d'Aquileia; i numeri I, II, III, VI sono al civico museo di storia naturale; e quelli infine coi numeri IV e V al civico museo d'antichità di Trieste.

Le varietà craniche determinate sono le seguenti:

I. *Ellipsoides*

- 1) embolicus
- 2) sphyroides
- 3) proofryocus
- 4) cuneatus
- 5) latus
- 6) depressus
- 7) epiopisthius
- 8) isopericampylos

II. *Pentagonoides*

- 1) acutus
- 2) subtilis
- 3) convexus

III. *Ovoides*

- 1) *latus*
- 2) *micrometopus*
- 3) *medius*
- 4) ?

IV. *Sphenoides*

- 1) *aegyptiacus*
- 2) *latus*
- 3) *megas*
- 4) *globosus*
- 5) *trapezoidalis*
- 6) *rotundus*
- 7) ?

V. *Platycephalus*

- 1) *orbicularis*
- 2) *ellipsoidalis*
- 3) ?

VI. *Sphaeroides*

- 1) *romanus*

*
* *

I. **Ellipsoides.**

1) *Ell. embolicus*. Il carattere di questa sotto-varietà si vede dalla norma laterale del cranio, ed è il terminare della curva antero-posteriore a mo' di sprone di nave nella parte posteriore del teschio (fig. 1 e 2).

Appartengono a questa sotto-varietà i crani seguenti:

Il N. 4 ♂ che ha la glabella sporgente e le suture saldate.

La sua faccia ha i malari in avanti, le fosse canine poco profonde, l'apertura

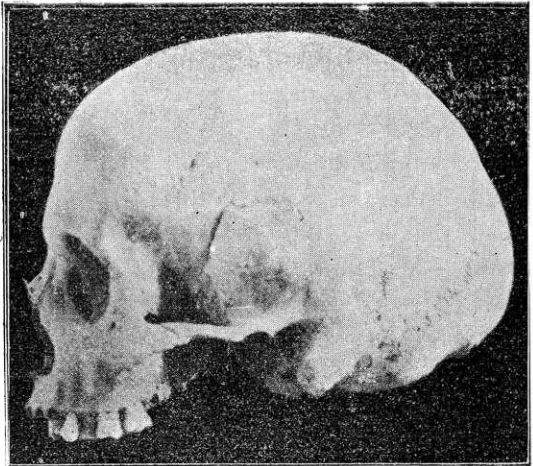


Fig. 1. *Ell. embolicus*.

piriforme antropina, con accenno alla fossa prenasale, e le orbite quadrate orizzontali.

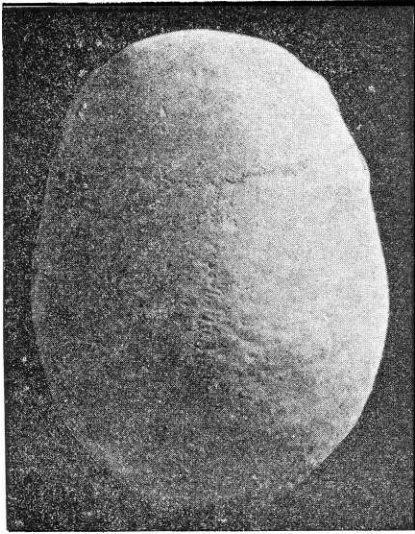


Fig. 2. Ell. embolicus.

N. 27 ♂, cranio aspro con cresta occipitale esterna più sviluppata del precedente, plagiocefalo. La faccia ha i malari volti indietro, le fosse canine profonde, le orbite oblique quadrate, apertura piriforme con fossa prenasale, e toro palatino. Le misure di questi e degli altri crani si trovano nelle tabelle.

2) *Ell. sphyroides*. Questa sottovarietà differisce dalla precedente perchè l'occipite che è meno sporgente poggia

sulla base a forma di calcagno (fig. 3).

Di essa vi sono due teschi: il N. 40 ♂ ha la faccia ellissoidale, le orbite quadrate orizzontali, naso con fossa prenasale, fosse canine sviluppate, malari volti indietro, mandibola con mento angolare. Il N. III. ♂ privo di mandibola e del mascellare sinistro, ha la traccia della sutura metopica, la fossa canina è poco profonda, il malare volto indietro, orbite orizzontali e quadrangolari.

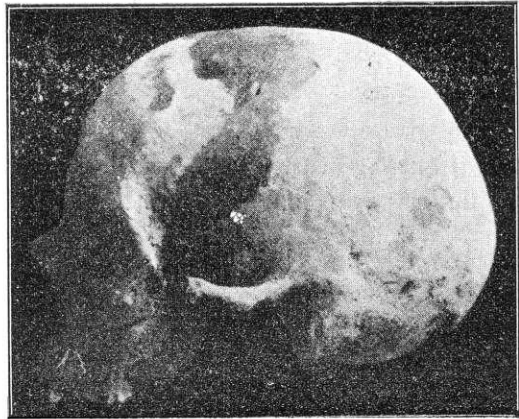


Fig. 3. Ell. sphyroides.

3) *Ell. proofryocus*. Il prof. Moschen chiama con

questo nome una sottovarietà d'Ellissoidi caratterizzata da una marcatissima sporgenza dell'ofrio e della glabella; questa sporgenza è di solito accompagnata da robuste arcate sopracciliari e robuste apofisi orbitarie esterne che danno alla fisionomia del teschio qualcosa di feroce (fig. 4).

Appartengono a questa sottovarietà i crani N. 7 e N. 9. Quest'ultimo differisce dal primo per aver gli attacchi muscolari, e le apofisi mastoidee meno robusti e la fronte più larga e più schiacciata. Il N. 7 è plagiocefalo. In ambedue, le fosse canine sono profonde ed ineguali e le orbite sono rotondeggianti e pochissimo oblique.



Fig. 4. Ell. proofryocus.

- 4) *Ell. cuneatus*. Carattere di questa sottovarietà è la sporgenza cuneiforme della parte posteriore del cranio. La parte più sporgente dell'occipite (apice del cuneo) si trova circa a metà altezza del cranio.

Due crani della nostra serie appartengono a questa sottovarietà.

Il cranio N. 31 ♂, è plagiocefalo, porta sul frontale dei solchi sopra orbitali, sullo squamoso v'è un solco che s'innalza verticalmente sopra il foro auditivo esterno. L'altro segnato col N. 13 ♂ ha anch'esso dei solchi sopra orbitali.

La faccia del 37 è ellissoidale, quella del 13 è più larga ed angolosa.

In entrambi, le orbite sono rotondeggianti, e vi sono le fosse prenasali, le mandibole sono a curva parabolica.

5) *Ell. latus* caratterizzato dalla larghezza del cranio.

Tre crani della presente serie appartengono a questa sotto-varietà; sono il 15 ♂ 18 ♀ e il 24 ♂. Il 15 porta dei solchi sopra orbitali a destra ed a sinistra; il 18 presenta uno schiacciamento vicino al lambda sui parietali ed un osso intercalare pterico a sinistra. Nel cranio N. 18 le fosse canine sono più profonde che negli altri due e le orbite sono quadrate, mentre negli altri sono circolari; sul nasion di questo cranio vi è un osso interstiziale, in tutti tre i malari son volti indietro e l'apertura piriforme è antropina, nel 27 la sutura nasonasale si trova a sinistra cosichè il dorso dello scheletro nasale è fatto a spese dell'osso nasale destro.

6) *Ell. depressus*. La volta del cranio visto dalla norma laterale è depressa, la fronte bassa e quasi verticale.

Appartiene a questa sotto-varietà il cranio N. 14 ♂; il quale ha la glabella sporgente e la squama dell'occipitale accavallata sui parietali, ha due solchi sopra orbitali a destra e 7 più piccoli a sinistra. Le fosse canine sono profonde, l'apertura piriforme è antropina, le orbite sono quadrate orizzontali, i malari volti indietro; vi è un piccolo foro palatino.

7) *Ell. epiopisthius* carattere di questa sotto-varietà è il sollevarsi della volta dietro al bregma; dal suo culmine la volta scende con declivio rapido verso l'occipite; la parte inferiore della squama occipitale poggia sul piano di sostegno.

Il cranio segnato col N. 6 ♂ appartiene a questa sotto-varietà. In esso notiamo marcatissime le inserzioni del muscolo temporale che danno aspetto angoloso alla fronte. Le ossa malari son volte in avanti, le fosse canine poco profonde, apertura piriforme antropina, orbite quadrate.

8) *Ell. isopericampylos* caratterizzato dalla simmetrica disposizione delle curve.

I crani di questa sotto-varietà sono il 41 ♂ ed il 37 ♀, nel primo la fronte è un po' più sporgente e la glabella più sviluppata, nel secondo vi è ancora la traccia della sutura bregmatica, gli attacchi muscolari sono più esili che nel primo,

in entrambi si nota un'insellatura postbregmatica. La faccia è a contorno ellittico in entrambi, le fosse canine poco sviluppate; vi è la fossa endo-nasalis, le orbite sono quadrate ed oblique.

II. Ovoides.

- 1) *O. latus* caratterizzato per la sua larghezza e capacità. La norma laterale ci presenta un cranio arrotondato posteriormente.

I crani di questa sottovarietà son quattro. Il N. 12 ♂ non ha ancora saldate le suture e porta anche la metopica, ha wormiani nella sutura lambdoidea, ed un grosso wormiano nella parte posteriore della sagittale (interparietale del Calori) ed ossa pteriche. Il N. 16 ♂ ha la glabella e le arcate sopracciliari sporgenti, presenta una regione infossata fra i parietali. Vi appartengono il N. 22 ♂ ed il 25 ♀; notansi sulle epifisi malare sinistra di quest'ultimo due spine.

In tutti quattro i malari son volti indietro le orbite quadrate più o meno oblique, l'apertura piriforme antropina, nel N. 12 v'è anche la fossa prenasale. Le fosse canine diversificano non solo nei diversi individui ma anche nelle due metà del medesimo scheletro facciale.

- 2) *O. micrometopus* è caratterizzato dalla fronte molto piccola.

Il cranio N. 28 ♀ appartiene a questa sottovarietà, ha le fosse canine poco profonde, le orbite rotonde, l'apertura piriforme antropina, i malari volti indietro.

- 3) *O. medius* caratterizzato dalla sua capacità.

Appartiene a queste sottovarietà il cranio N. IV ♂ plagiocefalo che ha la glabella sporgente, i malari volti indietro, le fosse canine profonde, le orbite orizzontali; e il N. 34 ♂.

III. Pentagonoides.

- 1) *P. acutus*, questa sottovarietà è caratterizzata dall'evidenza degli spigoli, dalla volta convessa e dalla strettezza della fronte. Il prof. Sergi divide questa sottovarietà in 3 gruppi secondo la capacità (fig. 5).

Appartengono a questa sottovarietà due cranii della nostra serie. Il N. 3 ♂ molto giovane, e perciò non tengo conto della

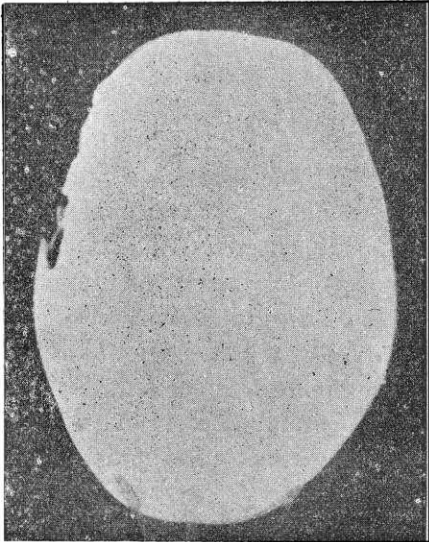


Fig. 5. *Pentagonoides acutus*.

sua capacità nella tassonomia. Esso ha i malari volti indietro, le fosse canine sviluppate, le orbite quadrate e leggera profatnia. Il N. 8 ♂ appartiene al gruppo *medius*. I parietali di questo cranio sono lateralmente infossati, all'asterion vi sono alcuni wormiani, ha le fosse canine profonde, e la fossa prenasale, i malari sono volti indietro, le orbite rotondeggianti quasi orizzontali, vi è profatnia. Al rinion notasi un ossicino triangolare intercalato fra le ossa nasali.

- 2) *P. subtilis maximus*, differenza dalle altre sottovarietà per la sua rassomiglianza al *P. subtilis* ed ha una grande capacità; da ciò il suo nome.

L'esemplare della nostra serie N. 44 ♂ manca dello scheletro facciale.

- 3) *P. convexus* (Sergi), *intermedius* (Moschen) sottovarietà cranica nella quale la norma verticale sembra intermedia fra la pentagonale e l'ovoidale.

Un cranio N. 36 privo dello scheletro facciale con fronte verticale e calvaria lunga; credo di poter assegnarlo a questa sottovarietà.

IV. *Sphenoides*.

- 1) *Sph. aegyptiacus*. Differisce dagli altri sfenoidi per la sua lunghezza e strettezza; dalla norma laterale il cranio apparisce appiat-

tito posteriormente conservando sempre una certa convessità. La parte della squama occipitale, inferiore alla linea nucale superiore è volta quasi orizzontalmente in avanti.

Un esemplare della serie aquileiense appartenente a questa sottovarietà è segnato col N. 43 ♂. Ha la faccia lunga a contorni ovoidali, mesognata, le orbite angolari oblique, l'apertura piriforme antropina, le fosse canine poco profonde, i malarici volti indietro, il palato divergente e piano. Le apofisi montanti del

mascellare sono larghe, cosicchè fanno sporgere lo scheletro nasale, la mandibola è parabolica e robusta. Questo cranio è caratteristico e rappresenta bene la sottovarietà, ch'è propria della stirpe camitica (specie Euro-Africana), unica sottovarietà di *sphenoides* che appartengono a questa specie. Per l'eleganza dei suoi contorni Pruner Bey chiamò questo cranio

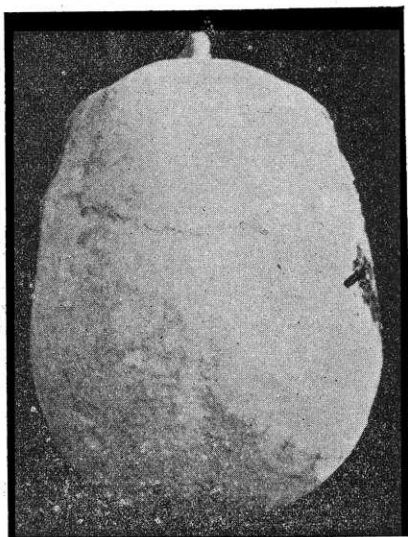


Fig. 6. *Sph. aegyptiacus*.

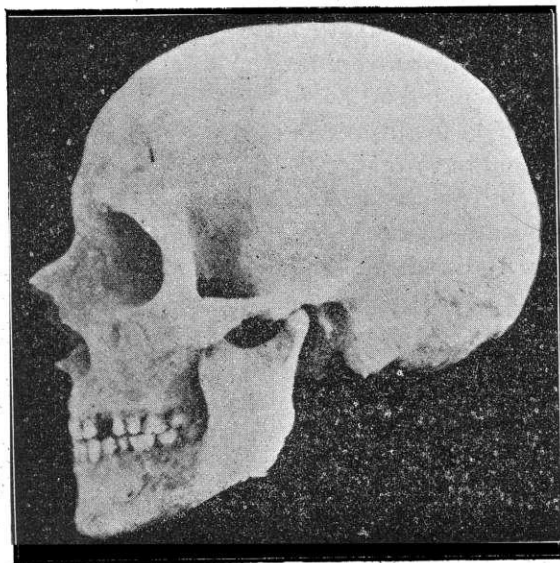


Fig. 7. *Sphenoides aegyptiacus*.

da lui trovato fra le mummie egiziane, il tipo egiziano fino (fig. 6 e 7).

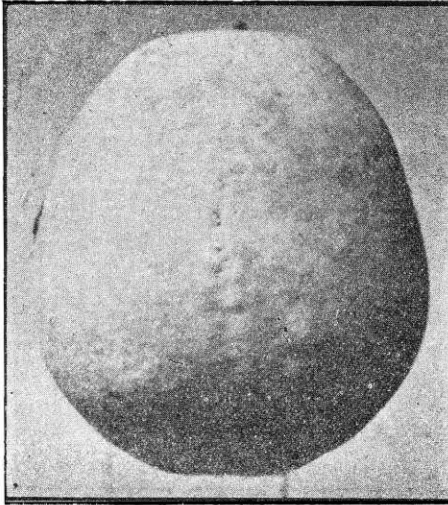


Fig. 8. *Sph. latus*.

però molto delicato forse perchè di ♀. In tutti notiamo l'apertura nasale antropina nell' 11 e nel 30 vi è anche la fossa prenasale, ed in tutti i quattro le orbite sono quadrate, le fosse canine di differente sviluppo (fig. 8 e 9).

b) *Sph. latus macrometopus* chiamo con questo nome una varietà di *Sph. latus* caratterizzata dall' aver la

fronte grande apparentemente, provvista di enormi apofisi orbitarie esterne congiunte a robuste arcate sopracc-

2) a) *Sph. latus* carattere principale di questa sottovarietà cuneiforme è la larghezza ch' è sempre grande.

Cinque crani appa-
tengono a questa sottovarietà; N. 11 ♂, N. 30 ♂ che ha un osso pterocrotaftico al lato sinistro; N. 42 ♂ più caratteristico di tutti, e il N. V ♂ che è il più lungo dei quattro crani, e che per la sua larghezza giustifica il posto che occupa nel gruppo; è

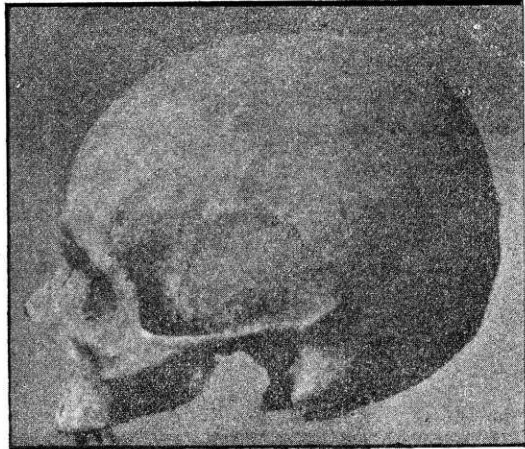


Fig. 9. *Sph. latus*.

ciliari ed a glabella sporgente. Questi caratteri della fronte sono visibili anche dalla norma verticale. Dalla norma laterale si vede che il punto più alto della calvaria è dietro il bregma.

Il cranio della nostra serie N. I ♂ è guasto, cosichè non fu possibile misurare la faccia. L'orbita destra, la sola dalle due è quadrata obliqua, al medesimo lato vi è l'osso malare robusto volto indietro con fossa canina molto profonda.

Sph. globosus, questa sottovarietà si avvicina alla precedente per grandezza, differisce però per la sfericità delle sue curve. Fronte generalmente ampia e rotonda, occipite globoso.

Nella serie aquileiese vi sono due crani di questa forma differenti un pò l'uno dall'altro, differenze forse dovute ad influenze sessuali. Questi sono i N. 2 ♀ e il 29 ♂. Il 29 possiede un osso pterico al lato sinistro ed un'eminenza mammelliforme al basion, quest'eminenza si unisce ai condili per mezzo di due strisciette ossee. In ambidue il parietale destro si gonfia dietro alla coronale, ciò che rende i crani asimmetrici.

Malari volti indietro, orbite rotondeggianti ed oblique, apertura piriforme antropina, si trovano in tutte due i crani. Sull'apofisi montante del mascellare del N. 29 si notano molti solchi; al lato sinistro v'è un osso interstiziale, al termine inferiore della sutura naso-mascellare, osso che si è saldato con gli elementi che lo circondano.

4) *Sph. rotundus* caratterizzato dall'arrotondarsi dell'occipite, la calvaria è generalmente depressa.

Appartiene a questa sottovarietà il cranio N. II ♂ con glabella ed arcate sopracciliari sporgenti; la faccia manca.

5) *Sph. megas*. Il prof. Sergi, chiama con questo nome uno sfenoide molto grande che presenta convessità di curve, si distingue dal *globosus* per il suo aspetto allungato.

Segno fra questi il cranio N. VI ♂ con glabella sporgente e robuste apofisi orbitarie esterne, al lato sinistro vi è un osso pterico ed un crotafitico. Ossa wormiane lungo la lambdoidea, la squama dell'occipitale si sovrappone ai parietali.

- 6) *Sph. trapezoidalis*. La norma verticale è cuneiforme, ma la laterale ha forma di trapezio; donde il suo nome.

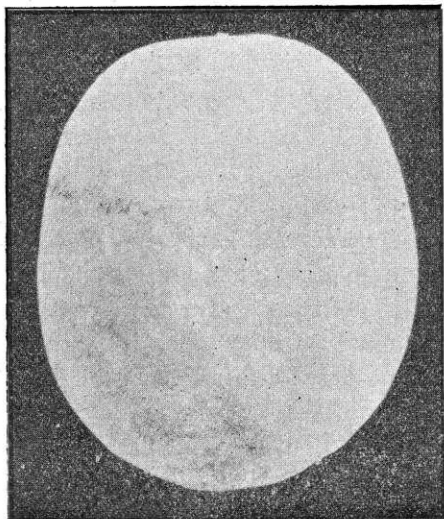


Fig. 10. *P. orbicularis*.

Appartiene a questa sottovarietà il cranio N. 1 ♂ con solchi sopra orbitali a destra ed a sinistra, le fosse canine sono piane, le orbite quadrate oblique, i malari volti indietro provvisti di spina orbitale esterna, apertura piriforme antropina.

- 7) *Sph. indeterminabile*. Frammento di cranio ricostruito segnato col N. 33.

V. *Playtcephalus*.

- 1) *P. orbicularis*, sottovarietà caratterizzata dai contorni della norma verticale che ha apparenza circolare (fig. 10 e 11).

Fra i crani aquileiensi vi sono due esemplari, il 23 ♂ e il 38 ♂. Il primo più piccolo e plagiocefalo con fronte un po' sfuggente. In tutti e

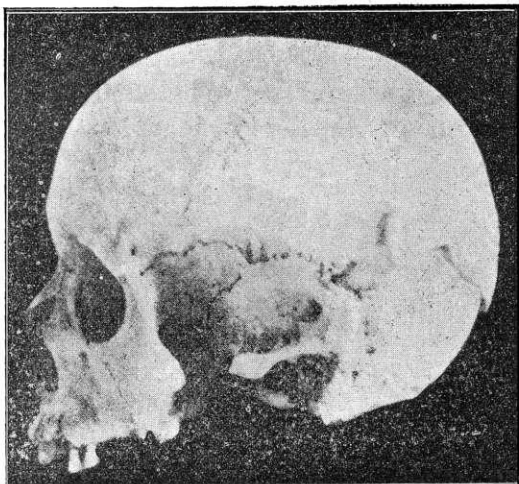


Fig. 11. *P. orbicularis*.

due i crani le orbite sono angolari, le fosse canine poco

profonde, i malari volti indietro, l'apertura piriforme antropina.

2) *P. ellipsoidalis*, carattere di questa sottovarietà con la norma verticale a contorni ellittici.

Quattro crani appartenono a questa sottovarietà. Il N. 5 ♂ plagiocefalo, il N. 21 ♂ plagiocefalo con ossa wormiane e pteriche. Il N. 20 ♂ ed il N. 26 ♂ con sutura metopica ed articolazione bigemina al bregma, nel 26 la squama occipitale s'accavalla sui parietali. In tutti quattro

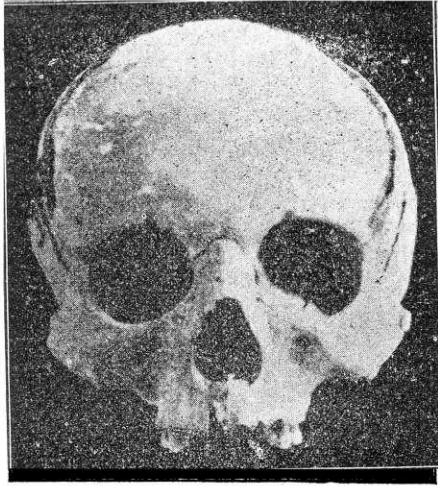


Fig. 12, Sph. romanu s.

notiamo: orbite quadrate, malari volti indietro, fosse canine profonde, apertura piriforme antropina.

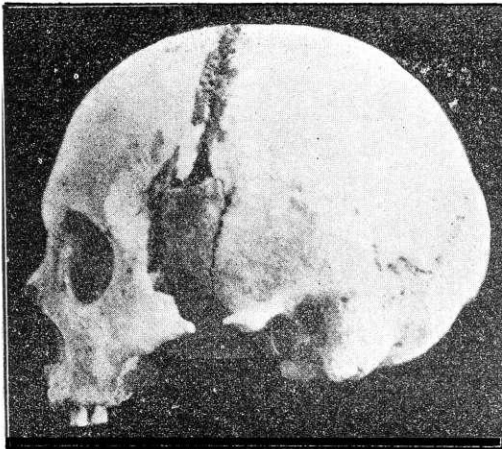


Fig. 13. Sph. romanus.

VI. Sphaeroides.

1) *Sph. romanus*, i crani di questa sottovarietà hanno curve sferiche in ogni parte, nel frontale, nell'occipitale specialmente (fig. 12 e 13).

Il cranio segnato col N. 39 ♂ appartiene a questa sottovarietà,

in esso notasi un solco che divide l'apofisi mastoidea sinistra, e la traccia della sutura metopica. Le orbite rotondeggianti posseggono entrambe la cribra orbitale del Welcker, vi è la

fossa prenasale. I malari son volti leggermente in avanti, le fosse canine ben sviluppate e grandi i fori omonimi.

Considerazioni craniometriche.

Presentate le varietà morfologiche trovate nella serie dei cranii aquileiensi do qui un riassunto antropometrico.

Per la capacità avremmo:

(fino a 1150) microcefali	cranii N.	3
(da 1150 a 1300) elattocefali	» »	10
(da 1300 a 1400) oligocefali	» »	11
(da 1400 a 1500) metriocefali	» »	13
(oltre i 1500) megalocéfali	» »	8

Per l'indice cefalico abbiamo:

(da 71 a 75) dolicocefali	cranii N.	9
(da 75,1 a 80) mesocefali	» »	17
(da 90,1) brachicefali	» »	24

Secondo l'indice d'altezza i nostri cranii sono:

(fino a 70) camecefali	cranii N.	6
(da 70,1 a 75) ortocefali	» »	29
(oltre i 75) ipsicefali	» »	11

Per gl'indici facciali:

(fino a 48) cameprosopi	cranii N.	6
(da 48 a 52) mesoprosopi	» »	20
(oltre i 52) leptoprosopi	» »	16

Secondo l'indice alveolare del Flower:

(fino a 98) ortognati	cranii N.	34
(da 98 a 103) mesognati	» »	5
(oltre i 103) prognati	» »	0

Per l'indice nasale:

(fino a 47) leptorrini	cranii N.	10
(da 47,1 a 51) mesorrini	» »	14
(oltre i 51) platirrini	» »	17

Per l'indice orbitale:

(fino a 80) cameconchi	cranii N. 13
(da 80,1 a 85) mesoconchi	» » 9
(oltre i 85) ipsiconchi	» » 23

Considerazioni antropologiche.

Ponendo a confronto la distribuzione dei cranii secondo la loro provenienza e secondo le epoche, e il catalogo che contiene le varietà craniche, vediamo che le stesse varietà craniche non si trovano in tutti i sepolcri in eguale rapporto numerico.

Nei sepolcri cristiani del primo secolo dell'era cristiana su sei teschi (il settimo è patologico N. 35) troviamo le forme appartenenti agli ellissoidi, agli ovoidi, ai pentagonoidi ed agli sfenoidi egiziachi (vedi pag. 24), uno solo è sfenoide incerto.

Nel secondo gruppo che comprende i cranii dall'8.^o al 12.^o secolo dopo Cristo troviamo su 19 cranii, Pentagonoidi 2, Ellissoidi 7, Ovoidi 3, Sfenoidi 5, Platicefali 2.

Nel terzo gruppo che appartiene al 14.^o secolo su 16 cranii uno è incerto (N. 17) gli altri quindici sono Ellissoidi 4, Ovoidi 4, Sfenoidi 2, Platicefali 5.

Tralascio per ora di esaminare il valore etnico di queste varietà e mi domando innanzi tutto se questa differente distribuzione delle varietà craniche, nelle differenti epoche, abbia o no un valore etnico, se si debba attribuirle semplicemente al caso, o se altra causa vi sia, se le varietà craniche dell'epoca più antica rappresentino una popolazione più antica e le altre varietà sieno dovute ad immigrazioni?

A questo quesito, io credo di poter rispondere che la differenza di varietà craniche nelle diverse epoche non abbia nessun valore etnico, ma che tanto nella prima epoca come nelle più recenti gli elementi antropologici che comprese quella popolazione erano i medesimi, che il non aver trovato certe varietà nell'epoca più antica debba attribuirsi non alla loro assenza in quell'epoca, ma al non averle ancora scoperte essendo i cranii di quel periodo in piccolo numero, ed essendo anche in quell'epoca duplice rito funerario, cioè la cremazione e l'inu-

mazione. Il cristianesimo invadente stigmatizzava il rito del fuoco e imponeva l'inumazione; da ciò nelle epoche posteriori troviamo maggior quantità di crani e perciò maggior numero di varietà.

Ma qualcuno potrebbe opporre, che non abbiamo nessuna prova che la popolazione d'Aquileia fosse già durante il primo secolo dell'era cristiana mista; a questo dubbio si può rispondere che a quell'epoca tutte le popolazioni d'Europa erano più o meno composte di disparati elementi antropologici. Roma stessa che diede i primi abitanti ad Aquileia, e che fu fondata cinque secoli prima, era abitata fin dal suo primo sorgere da una popolazione composta di differenti elementi, come ne fan fede gli avanzi umani trovati all'epoca di Servio Tullio. Questi avanzi dimostrano che i Romani di quell'epoca erano un popolo composto di differenti elementi etnici.

E qui viene a proposito un'osservazione che non credo inutile. Chi viaggia nelle regioni che politicamente formano il litorale austriaco e paesi circonvicini sentirà a proposito di scavi molte volte menzionare crani romani e mi è occorso spesso di sentirmi chiedere, mentre mi si presentava un cranio: è un romano questo? Quasi che i romani antichi avessero dei caratteri morfologici che li distinguessero dagli altri. E questo pregiudizio antropologico fu un tempo riguardato come verità.

E credo sia utile ch'io ripeta che un cranio tipo romano non esiste, un cranio potremo dire è romano se le suppellettili funerarie trovate nel suo sepolcro portano l'impronta della civiltà romana, ma per i caratteri antropologici del cranio noi non potremo distinguere se egli era Romano o Greco, Partenepeo o Siciliano (1).

I popoli, come dimostrò il prof. Sergi, composti da un solo elemento etnico non esistono, i popoli sono conglomerati di diversi elementi antropologici, e secondo le epoche vi può prevalere un elemento o l'altro.

Ed ora dopo aver filosofato sui crani rispetto al ristretto territorio ove furono scavati, si presenta un problema d'indole più generale: Rappresentano le varietà craniche da noi studiate,

(1) Cfr. SERGI, *Studi di antropologia laziale*. Accad. Med. di Roma 1895.

delle specie antropologiche? ed a quale specie fin ad ora studiata possiamo noi riferirle?

Prima di rispondere a questo quesito mi si permetta due parole sulla sistematica antropologica. È chiaramente dimostrato che per determinare una varietà, abbia essa valore di specie o d'ordine che si voglia, occorre che gli individui che ad essa debbono appartenere, abbiano un carattere comune e che questo carattere sia costante ed immutabile in tutti e non soggetto al meno possibile alle influenze dell'ambiente. Questi caratteri costanti furono sempre osservati in zoologia come punti cardinali della sistematica. Non così in antropologia ove si unirono i caratteri più differenti in un gruppo tassonomico.

E ciò dipendeva dall'errore di metodo. I caratteri esterni, specialmente il colore della pelle è mutabile e soggetto alle influenze dell'ambiente, così pure le appendici cutanee; ciò che presenta costanza di forma è il cranio. E difatti il cranio servì a Blumenbach per i suoi lavori antropologici; ma disgraziatamente si volle abbandonare il sistema del padre dell'antropologia e si ricorse alle semplici misure e loro relazioni, o indici.

Una misura o più misure non ci danno però una forma, lo stesso dicasi degli indici; e difatti volendo classificare i crani secondo i loro indici si cade in un caos indescrivibile, e perciò si riputava la craniologia come cosa inutile. Ma non era la craniologia la cosa inutile inservibile, era il sistema sbagliato, e ognuno sa che un errore di metodo porta a errate conclusioni.

Rimessi sulla buona via dal nostro maestro il prof. Sergi, col suo metodo che è quello usato in questa monografia, dimostrato che le forme craniche sono costanti in qualsiasi condizione di ambiente, gli studii craniologici ritornano in onore e prendono il posto che loro compete in antropologia. Cosicché si può mercé loro ricostruire unità tassonomiche anche in antropologia.

Ed ora vediamo a quale di questi unità si possono riferire gli abitanti che portano i crani da noi studiati.

Fra le varietà craniche trovate ad Aquileia vi è un gruppo formato dalle varietà *Ellipsoides*, *Ovoides*, *Pentagonoides* e

Sphenoides aegyptiacus. Il risultato dello studio di queste varietà craniche, e della loro distribuzione nel tempo e nello spazio fatto dal prof. Sergi, fu la costituzione d'una specie antropologica. Questa specie è caratterizzata principalmente dalla forma del cranio e dalla faccia. I colori della pelle, e dei capelli dell'iride variano, dal bianco al bruno o rosso scuro e nero quelli della pelle; dal biondo al nero varia il colore dei capelli attraverso tutte le gradazioni, dal celeste al nero il colore dell'iride. Variano anche i caratteri intermedi (muscoli, pannicolo adiposo) a seconda delle regioni e del tenore di vita delle popolazioni. Questa specie, che ebbe origine nell'Africa a nord dell'equatore troviamo diffusa nell'antico Egitto come osservasi per lo studio delle mummie.

Questa specie la troviamo diffusa nell'Europa meridionale, nell'oriente d'Africa e in tutto il bacino del Mediterraneo, diminuisce di molto nell'Europa centrale e ricomparisce di nuovo man mano che si avvanza verso nord, così da diventar prevalente nella penisola scandinava.

Questa specie antropologica che verso l'equatore si vede con pelle ed appendici cutanee ed iride colorati in nero e verso il Nord si trova privata del forte pigmento, così d'avere la pelle bianca, capelli biondi ed occhi celesti; questa specie il prof. Sergi chiamò *Euro-africana*.

Questa specie che durante l'età della pietra popolava gran parte d'Europa (con ciò non si vuol dire che fosse unica specie in Europa) fu vinta e soppiantata da altra specie che nel centro d'Europa s'impose e scacciò gli abitanti verso gli estremi limiti e penisole nord e sud del continente, ove anche oggi li troviamo prevalenti.

Si può affermare che gl'invasori che si stabilirono nell'Europa centrale, prevalgono ancor oggi; quali sono i loro caratteri fisici? quale il loro centro di diffusione e la loro origine? Son essi rappresentati nelle serie craniche d'Aquileia oggetto del presente studio? Riguardo ai caratteri craniologici dirò che essi son rappresentati dalle teste larghe e piatte o globose, quelle forme che noi conosciamo sotto il nome di *Sphenoides* (eccettuato lo sph. *aegyptiacus*) *Sphaeroides*, *Platycephalus*. La carnagion loro era bianca o bruna.

La loro origine ed il loro centro sono nell'Asia attorno alla

regione montana dell' Hindou-Kousk, di là si diffusero e immigrarono in Europa probabilmente nell'epoca neolitica; questi sarebbero gli arii progenitori degli attuali Germani, Celti, e Slavi.

Questa specie differente per caratteri fisici dall'altra chiamata *Euro-Africana*, il prof. Sergi la chiama *Eurasica* (1).

Anche questa seconda specie è rappresentata nelle serie craniche d'Aquileia, dai crani appartenenti alle varietà, *Sphenoides*, *Sphaeroides* e *Playcephalus*. Così si sono concludere che due elementi etnici si trovano nei crani di Aquileia, quelli d'origine africana (eurafricani) e quelli d'origine asiatica (eurasici).

Aggiunta. Alla sottovarietà *Plat. ellipsoidalis* (pag. 29) si aggiunga il cranio segnato col n. 10 ♂. Il cranio n. 17 non fu determinato; i crani n. 32 infantile e il 35 non furono compresi nel presente studio, perchè presentano caratteri patologici.

(1) Cfr. SERGI, *Africa e Arii e Italici*. Torino, Bocca 1897-1898.

VARIETÀ MORFOLOGICHE	Numero e sesso	CRANIO				FACCIA			NASO		ORBITE		INDICI						
		Lunghezza	Larghezza	Altezza	Capacità	Altezza totale	Altezza superiore	Larghezza	Altezza	Larghezza	Altezza	Larghezza	di larghezza	d' altezza	faciale totale	faciale superiore	Nasale	Orbitale	Alveolare del Flower
I. Ellipsoides																			
embolicus . . .	4 ♂	193	142	136	1547	68	137	51	25	35	42	73,6	70,5	49,6	49,0	85,4	97,1		
»	27 ♂	182	145	137	1512	68	134	48	25	35	39	70,7	75,3	50,7	52,0	89,7	96,2		
sphyroides . . .	40 ♂	189	144	139	1317	110	69	138	59	25	33	70,1	73,5	80,4	50,0	42,4	78,6	95,0	
»	III ♂	187	136	110	?	65	124	52	?	32	45	72			52,3		71,1		
proofryocus . . .	9 ♂	182	140	138	1444	63	148	50	24	35	40	70,9	75,8		42,5	48,0	87,5	93,3	
»	7 ♂	191	142	136	1528	67	136	48	26	35	41	74,3	71,2		48,9	54,2	85,4	90,2	
cuneatus . . .	31 ♂	175	127	128	1171	101	66	128	46	26	34	72,6	73,1	81,2	51,5	56,5	81,0	92,9	
»	13 ♂	180	141	136	1449	109?	68	133	49	25	32	78,3	75,6		51,1	51,0	80,0	102,9	
latus	15 ♂	180	138	135	1378	76	138	57	27	37	37	70,7	75,0		55,0	47,4	100	97,9	
»	18 ♂	182	142	130	1423	60	128	49	26	32	39	78,0	71,4		46,8	53,1	82,0	97,9	
»	24 ♂	169	135	125	1207	59	118	47	26	35	37	79,9	74,0		50,6	53,3	94,6	98,9	
depressus . . .	14 ♂	188	144	127	1434	70	130	55	21	35	40	76,6	67,5		53,8	38,2	87,5	98,0	
epiopisthius . . .	6 ♂	186	132	131	1340	70	136	51	25	35	41	71,0	70,4		51,4	49,0	85,4	92,8	
isopericampylos . . .	37 ♂	178	139	127	1335	115	72	126	50	22	41	78,0	71,3	91,2	57,1	44,0	80,5	96,8	
»	41 ♂	182	133	134	1340	120	77	129	53	21	36	73,0	73,6	93,0	59,6	39,6	83,7	95,2	
II. Ovoldes																			
latus	12 ♂	176	144	127	1361	66	123	51	24	30	39	81,8	72,0		53,6	47,1	76,9	93,5	
»	16 ♂	170	137	127	1060	66	124	48	26	35	38	80,6	74,1		53,2	54,2	92,1	92,2	
»	22 ♂	176	137	127	1300	64	129	47	23	33	38	77,8	72,2		49,6	48,9	86,8	92,9	
»	25 ♀	169	136	137	1317	64	125	48	22	35	38	80,5	81,1		51,2	45,8	92,1	89,6	
micrometopus . . .	28 ♂	172	133	124	1171	70	124	52	25	37	38	77,3	72,1		56,4	48,2	97,4	91,8	
medius	IV ♂	172	134	120	1139	100	60	116	45	23	33	77,0	69,6	86,2	51,7	51,1	82,5		
»	34 ♂	186	145									77,9	—						
»	19 ♂	176	142	130	1370	66	129	47	23	33	40	80,7	73,0		51,1	48,9	82,5	98,0	
III. Pentagonoides																			
acutus	3 g.	172	131	123	1139	58	—	45	23	30	36	75,7	71,1		—	51,1	83,3	94,7	
»	8 ♀	184	139	132	1397	65	133	47	26	31	41	75,5	71,7		48,8	55,3	75,6	—	
subtilis	44 ♂	195	147	138	1720							75,0	70,8					—	
convexus	36 ♂	182	148	126	1440							81,3	69,2					—	

VARIETÀ MORFOLOGICHE	Numero e sesso	CRANIO				FACCIA			NASO		ORBITE		INDICI						
		Lunghezza	Larghezza	Altezza	Capacità	Altezza totale	Altezza superiore	Larghezza	Altezza	Larghezza	Altezza	Larghezza	di larghezza	d' altezza	faciale totale	faciale superiore	Nasale	Orbitale	Alveolare del Flower
IV. Sphenoides																			
egyptiacus . . .	43 ♂	188	139	131	1425	126	76	133	54	24	37	43	73,9	69,7	94,7	54,1	44,4	86,0	99,0
latus	11 ♂	171	151	128	1418	68	130	51	25	30	40	88,3	74,9		52,3	49,0	75,0	96,8	
»	30 ♂	168	150	134	1436	64	130	46	25	35	40	88,1	79,8		49,2	54,3	87,5	92,6	
»	42 ♂	175	150	138	1534	—	69	134	52	21	35	45	85,0	78,9		51,4	40,4	77,8	98,2
»	V ♂	182	154	130	1562	120	70	126	55	23	37	41	84,0	70,6	95,4	55,5	41,8	90,2	
»	I ♂	174	147	111									84,0	—					
megas	VI ♂	180	153	138		60	135	47	24	35	45	85,0	76,2		45,9	51,1	77,8		
globosus	2 ♀	164	136	122	1150	64	124	45	25	30	38	82,4	73,9		51,6	55,5	78,9	95,7	
»	29 ♂	171	147	133	1427	68	128	48	21	33	38	86,0	77,8		53,1	50,5	86,8	99,0	
rotundus	II ♂	176	145	128	1379	63	125	45	—	34	39	82	72,7		50,4		87,2		
trapezoidalis . . .	1 ♀	177	141	140	1467	66	133	50	25	31	41	79,6	79,2		46,6	50,0	75,6	91,0	
»	33 ♂	180	146			—						81	—						
V. Platycephalus																			
orbicularis	23 ♂	165	142	125	1260	64	125	50	21	32	38	86,1	76,0		51,2	42,0	84,2	99,0	
»	38 ♂	180	150	134	1512	—	75	132	53	26	42	45	83,3	74,4		56,8	49,1	93,3	97,9
ellipsoidalis	21 ♂	170	141	123	1248	62	128	44	23	32	36	82,9	72,4		48,4	52,3	88,9	98,9	
»	26 ♂	174	143	121	1282	68	127	50	26	33	37	82,2	69,5		53,5	52,0	89,2	99,0	
»	5 ♂	179	147	132	1458	64	131	47	27	30	38	81,1	73,3		48,8	57,4	73,9	96,9	
»	20 ♂	169	142	126	1303	69	126	52	23	33	38	84	75,7		54,7	44,2	86,8	93,8	
»	10 ♂	171	142	125	1282	57	132	46	27	33	39	83,0	73,1		43,1	58,7	86,8	98,0	
VI. Sphaeroides																			
romanus	39 ♂	178	146	132	1440	71	—	52	25	35	42	82,0	74,2		—	48,2	83,3	90,2	